




Il passero sul colmo del tetto della Cattedrale di Ulm era fatto di rame ed era originariamente dorato.

La narrazione popolare del passero di Ulm è stata documentata per la prima volta nel diario di viaggio di Carl Julius Weber nel 1826. Essa fu poi descritta più dettagliatamente nel 1842 in una poesia del giornalista Carl Hertzog. Successivamente l'annalista Otto Häcker e lo storico Rudolf Biedermann hanno studiato le origini della leggenda e hanno dimostrato che nel corso degli anni è stata più volte modificata. La nostra libera versione, ne riporta solo i momenti salienti.

#ulmerspatz

www.ulm.de/spatz

Pubblicato da:
Città di Ulm, Pubbliche relazioni (2020)
Foto: Archivio Storico Città di Ulm
Foto copertina: Frank Genet

 **ecosostenibile**
natureOffice.com | DE-363-JKTE6R2
Produzione di stampa

Stadt Ulm

ulm

Il passerotto di Ulm



La leggenda del passerotto di Ulm

Nel medioevo i fieri abitanti della libera città imperiale di Ulm decisero di costruire una cattedrale che doveva essere grande, bella e alta. A un certo punto il capomastro per costruire il tetto aveva bisogno di lunghe travi di legno. Detto fatto egli mandò alcuni carpentieri nei vicini boschi intorno alla città per procurare dei robusti tronchi.

Essi partirono subito di buona lena e tornarono poco tempo dopo tutti contenti con i tronchi tagliati e caricati di traverso sul loro carro. Quando arrivarono alla porta della città si accorsero che era troppo stretta per passare con l'ingombrante carico dei tronchi che sporgevano da entrambi i lati del carro. Gli uomini spingevano il carro avanti e indietro per cercare di farlo passare, ma se i tronchi passavano a filo della porta sulla sinistra, sporgevano poi di più a destra e viceversa. Alla fine dopo numerosi quanto inutili tentativi si fermarono impotenti davanti alle mura.

Appena si seppe che il carro con i tronchi era fermo davanti alle mura tutta la città' si mise in subbuglio. Cittadini, notabili e persino il sindaco - che aveva sempre una risposta per ogni problema - si scervellavano per trovare una soluzione: un fatto simile non era mai successo prima. E neanche nei libri dei saggi si trovavano consigli. L'unica soluzione sembrava fosse una sola: allargare la porta rompendo le mura.

Proprio quando il trambusto era al massimo, un passerotto sorvolò la moltitudine agitata stringendo nel becco uno scintillante stelo di paglia dorata volando verso la porta della città. Qui, fra i quadri di pietra delle mura, c'era una piccola fessura, uno spazio ristretto ma sufficiente per il suo piccolo nido. Lo scaltro passero, per infilare la pagliuzza nella fessura, la afferrò per lungo e la introdusse senza problemi nel suo nido.

Alla vista di ciò, nello sguardo sbalordito degli abitanti di Ulm si accese una luce.

Afferrarono subito i tronchi e questa volta li misero sul carro non di traverso ma per lungo. Di colpo tutti ammutolirono. Il carro si mosse con esitazione. Ed ecco che un po' alla volta, passo dopo passo, il carro con i tronchi passò cigolando attraverso la porta delle mura.

A questo punto la moltitudine esultò. Tutti applaudirono a piene mani il passerotto che rimase da allora nel profondo dei loro cuori. Poi, in segno di gratitudine, sul tetto della cattedrale fu eretto un piccolo monumento: la figura di un passero con un fuscello nel becco. Così il passero è diventato la mascotte di Ulm: il simbolo non ufficiale, ma quello più amato, della città.

Fino a 1888, sul tetto troneggiava un passero di pietra arenaria che oggi è esposto all'interno della Cattedrale.

Il passero è anche una delle figure principali del tradizionale "Fischerstechen" - il Torneo dei Pescatori - che ha luogo ogni quattro anni.

